

In memoria di Lionello Sozzi

Da oltre un anno Lionello Sozzi non è più tra noi. Se di lui ci mancano l'umanità, la disponibilità intellettuale, la sensibile e generosa attenzione al dialogo e, non ultima, la coinvolgente oratoria, ci rimanere l'eredità dei suoi libri che illustrano le radici e lo sviluppo della civiltà europea: è ben noto infatti come egli non sia stato solamente un insigne critico e un rigoroso filologo della letteratura francese in quanto le sue ricerche, ben lungi dal circoscriversi a quest'unico contesto, si muovono con un taglio profondamente comparatistico. E per la visione comparatistica si pensi, ad esempio, a opere quali: *Vivere nel presente. Un aspetto della visione del tempo nella cultura occidentale* (2004), *Il paese delle chimere. Aspetti e momenti dell'idea di illusione nella cultura occidentale* (2007), *Gli spazi dell'anima. Immagini di interiorità nella cultura occidentale* (2011). Titoli più che sufficienti per annoverare Lionello Sozzi tra i grandi maestri del secondo Novecento, e vogliamo ricordare anche il fervido rapporto che lo legò a Jean Rousset e a Jean Starobinski della scuola ginevrina.

Nell'ampiezza di studi, che spaziano dall'Umanesimo al Novecento, una rilevanza particolare rivestono quelli consacrati al Cinquecento e al Settecento. Per il Cinquecento, pur con le inevitabili semplificazioni imposte di necessità da uno schema riassuntivo, un ambito privilegiato d'indagine è da individuarsi nella novella, analizzata negli esiti comico-popolari e letterario-eruditi di ascendenza boccacciana di cui vengono evidenziate le innovazioni dal punto di vista sia retorico-strutturale, sia linguistico<sup>1</sup>. Altro filone di pari rilevanza, per una messa a fuoco della civiltà rinascimentale, è quello relativo alla *dignitas hominis*, affrontato, come sempre, secondo prospettive coniugate sul nuovo e sull'antico. Un ultimo argomento organicamente esplorato, grazie a una imponente collazione di testimonianze anche

---

<sup>1</sup> Dalla ricca bibliografia sull'argomento estrapoliamo solo alcuni titoli: *Les Contes de Bonaventure Des Périer. Contribution à l'étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Torino, G. Giappichelli, 1965; *Le «Facezie» di Poggio nel Quattrocento francese*, in *Miscellanea di studi e ricerche sul Quattrocento francese*, Torino, G. Giappichelli, 1967, pp. 409-516; *La Nouvelle française de la Renaissance*, Torino, G. Giappichelli, t. I, 1973 e t. II, 1977; *Boccaccio in Francia nel Cinquecento*, Genève, Slatkine reprints, 1999.

inedite, riguarda l'anti-italianismo degli intellettuali francesi nei confronti degli umanisti italiani, a partire dalle posizioni di Petrarca<sup>2</sup>.

Parimenti, il secolo XVIII viene vagliato nelle sue successive stagioni e nelle sue molteplici tematiche, senza tuttavia rinunciare alle solide origini classiche continuamente riaffioranti, o a fughe in avanti verso i periodi seguenti e che affondano nel Settecento le loro ragioni. Così accade per uno degli argomenti più indagati: il primitivismo, che si sviluppa attorno al mito del “buon selvaggio”. Mito a tutti gli effetti in quanto offre un'immagine della primigenia natura umana e si ricollega ad una perduta età dell'oro, ad una nostalgia originaria, al tema dell'eterno ritorno, secondo la prospettiva di Mircea Eliade. Ma non è solamente la rivisitazione del mito che Sozzi propone, bensì una complessa discussione sulla ambiguità del mito, rifacendosi a testi di viaggiatori, missionari, storici, *philosophes*, che contrappongono alla edulcorata visione di una società ideale, quella di una esperienza diretta, spesso distante se non opposta al mito. Peraltro bisogna soprattutto tener conto di quanto abbiano contribuito alla creazione dei modelli opposti del “buon selvaggio” e del “cattivo selvaggio” le ambizioni colonialistiche e imperialistiche delle potenze occidentali: da un lato il “buon selvaggio” merita di essere aiutato a uscire dalla sua condizione per arrivare a godere dei vantaggi della civiltà, dall'altro il “cattivo selvaggio” può essere combattuto e oppresso senza scrupoli morali. Fondamentale a tale scopo è stato il lungo lavoro di Sozzi sul *Voyage autour du monde* di Bougainville, militare, navigatore e studioso aperto agli interessi per il diverso e il nuovo<sup>3</sup>. Sozzi individua i meriti e le peculiarità della spedizione di Bougainville collocando l'impresa non tanto sul piano della conquista coloniale, quanto piuttosto sul piano dell'etnologia e della demitizzazione antropologica, dandosi lo sforzo costante del navigatore francese nel raccogliere elementi concreti, reali e scevri da pregiudizi. Lungi dal circoscrivere l'indagine al solo *Voyage* e ad altri documenti odepotici, Sozzi l'approfondisce ulteriormente collegandola al *Supplément*

---

<sup>2</sup> Per le due ultime tematiche è doveroso almeno il rimando a: *Rome n'est plus Rome. La polémique anti-italienne et autres essais sur la Renaissance, suivis de «La dignité de l'homme»*, Paris, Champion, 2002, pp. 336-513.

<sup>3</sup> L.-A. DE BOUGAINVILLE, *Viaggio intorno al mondo. Con il Supplément al viaggio di Bougainville di Denis Diderot*, a cura di L. Sozzi, Milano, Il Saggiatore, 1983.

*au voyage de Bougainville* di Diderot (composto all'indomani della pubblicazione del *Voyage* ma edito postumo), uno scritto che si adegua alla recezione più diffusa del topos dei popoli ritenuti "primitivi", a discapito degli aspetti scientifici e geografici; Sozzi giunge alla constatazione che il *philosophe* pur atteggiandosi a scrittore sovversivo resta tuttavia legato ai cliché da lui stesso contestati. A fronte delle contraddizioni diderotiane (comunque affascinanti), Sozzi mette in luce la coerenza di Jean-Jacques Rousseau, «il più rivoluzionario pensatore politico del Settecento [che] ci invita non al cieco idoleggiamento di una qualsiasi filosofia della prassi, bensì a una suprema riconversione verso i liberi orizzonti dell'io, verso gli spazi della coscienza strenuamente difesi contro ogni forma di schiavitù»<sup>4</sup>. E l'amatissimo Jean-Jacques è stato un imprescindibile punto di riferimento nel percorso esegetico di Lionello Sozzi. Infatti con un rimando al Rousseau del secondo *Discours* si apre fin dalle prime pagine *Vivere nel presente*, volume unico per la dovizia di nessi e collegamenti, dedicato all'analisi dell'atteggiamento dell'uomo dinnanzi allo scorrere del tempo: «Vivere in un presente che è spesso d'altronde, come accadeva ai primitivi e ai selvaggi, all'uomo di natura idoleggiato da Rousseau, recupero di gesti ancestrali, ritorno a un'originaria purezza, ricerca di attimi che ripetono ciclicamente vicende già accadute e promettono l'immersione nei ritmi quieti di una sorta di riposante eternità»<sup>5</sup>. Sozzi non tratta della sola estatica contemplazione di chi insegue un sublime assoluto, quanto riflette altresì sul valore della memoria, come suggerisce ancora una volta Rousseau, con accenti proustiani ante-litteram, nelle *Confessions*: «“Je ne sais rien voir de ce que je vois; je ne vois bien que ce que je me rappelle, et je n'ai de l'esprit que dans mes souvenirs”. Le testimonianze sono molteplici e lo stesso Jean-Jacques riconosce che è il momento della memoria quello che lo fa più gioire, che il presente lo riporta al passato, cioè, è per lui più gratificante del presente realmente vissuto»<sup>6</sup>. Vivere la pienezza della propria esistenza senza desideri né paure, è questo l'ideale rousseauviano dell'uomo di natura, archetipo che forse non è

<sup>4</sup> L. Sozzi, *Il Settecento*, in *Storia della letteratura francese* (a cura di Id.), Torino, Einaudi, 2013, vol. II, p. 59.

<sup>5</sup> Id., *Vivere nel presente*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 11-12.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 273.

mai esistito né mai esisterà: l'adesione di Sozzi a tale atteggiamento si completa e si chiarisce se prendiamo in considerazione un altro libro, *Il paese delle chimere*. Fin dal titolo è evidente la citazione dalla *Nouvelle Héloïse*, che sottende una connotazione positiva del tema ben chiara nelle parole di Julie, l'eroina portavoce di Rousseau: «Il paese delle chimere è in questo mondo l'unico degno di essere abitato e tale è il nulla delle cose umane che, al di fuori dell'Essere che esiste di per se stesso, non c'è nulla di bello se non ciò che non è»<sup>7</sup>. Senza poter dare conto della messe di fonti della cultura occidentale di cui Sozzi arricchisce il testo, ci pare utile segnalare almeno che delle varie epoche forse la più sensibile al richiamo delle illusioni e la più pronta a riflettervi fu l'Illuminismo, l'età della ragione, cioè di quella facoltà connessa al reale in modo apparentemente antinomico al sogno e alla chimera. Si pensa in genere che sia piuttosto il Romanticismo il periodo più incline a cedere al fascino delle chimere, ma spesso i romantici – evidenzia Sozzi – sono preda di cupa disperazione, di crudele disinganno. Per quanto riguarda il secolo dei Lumi non si può negare che Voltaire ed altri *philosophes* si esprimano in modo sfavorevole o irridente a proposito delle vane chimere e dei sogni illusori (si pensi, ad esempio, a Pangloss di *Candide*); ma Sozzi ci rammenta, a buon diritto, quanto spazio abbia proprio nel Settecento l'illusione “feconda”, non errore o sviamento, bensì spinta insopprimibile a coltivare modelli ideali e assoluti, anche se connessi in modo conflittuale e dialettico con la realtà. Esempio illuminante di tale rapporto è per Sozzi un poeta da lui molto amato: André Chénier, il quale da un lato condanna duramente la superstizione e le passioni accecanti, mentre dall'altro celebra “l'entusiasmo, figlio della notte” ed esalta quell'illusione definita *féconde*, «e [che] sarà più tardi, per Foscolo, produttrice di “egregie cose”»<sup>8</sup>.

Socio di prestigiose Società e Accademie, ad iniziare dai Lincei, Sozzi è stato particolarmente legato e partecipe, sin dalla sua nascita, alla Società italiana di Studi sul secolo XVIII, di cui era stato nominato socio onorario, e la sua predilezione, tra le

<sup>7</sup> J.-J. ROUSSEAU, *Julie ou la Nouvelle Héloïse*, in *Oeuvres complètes*, Paris, Gallimard (Bibliothèque de la Pléiade), 1959-69, t. II, p. 693, in Lionello Sozzi, *Il paese delle chimere*, Palermo, Sellerio, 2007, p. 137.

<sup>8</sup> L. Sozzi, *Il paese delle chimere*, cit., p. 354.

altre, per il Settecento trova ulteriore conferma nel Centro Studi Interdisciplinare Metamorfosi dei Lumi, da lui fondato, unitamente ad altri studiosi, presso l'Università di Torino, sul finire degli anni novanta, e che lo ha avuto sino all'ultimo attentissimo e coinvolgente Presidente. E sino all'ultimo Lionello Sozzi non si è separato dai secoli prediletti e qui citiamo i due libri postumi: *L'uomo microcosmo e altri saggi sulla civiltà del Rinascimento*, Bergamo, Milano, Moretti&Vitali, 2015 e *Cultura e potere. 2*, Napoli, Guida, 2015.

Valeria Ramacciotti e Paola Trivero